

IL CASO | La Regione replica alle dichiarazioni rilasciate da un primario di neuroradiologia alla «Gazzetta»

«Cure agli amici», un vespaio

Ma l'assessore Tedesco non dà tempi per l'attivazione delle unità intensive

RUGGERO CRISTALLO

● **BARI.** «Opero dagli esiti dell'ictus solo i fortunati, i raccomandati e gli amici degli amici». Parole del dottor **Maurizio Resta**, primario neuroradiologo del «Santissima Annunziata» di Taranto, riportate fedelmente dalla «Gazzetta» nell'edizione di ieri. Il medico, nell'intervista che ci ha rilasciato, ha evidenziato che in Puglia non ci sono le «stroke units», ovvero le unità di terapia intensiva per poter curare in tempo le malattie cerebrovascolari acute. Il tutto nonostante una legge regionale le preveda e nonostante le rassicurazioni in merito da parte della stessa giunta.

Ebbene, le dichiarazioni di Resta hanno - com'era prevedibile - sollecitato la reazione dell'assessore regionale alla sanità, **Alberto Tedesco**. «È indispensabile - è scritto in una nota dell'assessore - che l'opinione pubblica sia messa a conoscenza di alcuni dati tecnici. La trombolisi, nell'ischemia cerebrale è una pratica medica relativamente innovativa. Può essere praticata attraverso due diverse modalità esclusivamente in soggetti colpiti da ictus da poche ore. La prima e la più comune consiste nella somministrazione, per semplice via venosa, di farmaci che sciolgono il trombo e può essere effettuata in soggetti che non presentino criteri di esclusione dopo l'esecuzione di una Tac che escluda la presenza di emorragia cerebrale. La seconda consiste nella somministrazione direttamente a livello dell'arteria occlusa del farmaco trombolitico e quindi prevede una complessa organizzazione che coinvolge i centri dotati di neuroangiografia».

A beneficio del lettore, va detto che nelle «stroke unit», laddove esistono, la trombolisi è una delle fasi del percorso terapeutico della fase acuta dell'ictus ischemico. «Sull'intera procedura - aggiunge l'assessore Tedesco - continua un vivace dibattito nella letteratura medica, non solo sulle vie di somministrazione, ma anche sui farmaci da utilizzare. L'implementazione, quin-

di, della pratica medica descritta è da considerarsi iniziale in tutta Italia, in via di adeguamento continuo e soggetta a estrema cautela. È certamente impensabile - conclude Tedesco - che problemi di centralizzazione dei ricoveri dei pazienti con *stroke* ischemico, non risolti in nessuna parte del mondo, insieme con problemi disciplinari complessi e non completamente risolti dal punto di vista scientifico, possano diventare oggetto di speculazione e strumentalizzazione».

L'assessore Tedesco evidenzia dati («solo il 3-8% dei pazienti con *stroke* ischemico vengono trombolisati negli Usa») e propone delucidazioni sulle tecniche utilizzate: non spiega, però, per quale motivo le «stroke units» in Puglia non siano state attivate: è il punto nodale del problema che resta dunque senza risposte. In realtà, senza le «stroke units», solo in pochi potranno essere «trombolisati» o curati con altre pratiche mediche proprie degli esperti di una unità di terapia intensiva.

Le risposte le chiede però il consigliere regionale **Pietro Lospinuso** (An), che - preannunciando una interrogazione urgente - evidenzia «lo stato desolante in cui si trova in Puglia - ad onta anche di apposite normative - nell'applicazione delle nuove metodiche di cura degli ictus, che consentono, se effettuate rapidamente, non soltanto la salvezza ma anche il pieno recupero del paziente, e la cui assenza determina invece molte morti e molte invalidità. È inquietante apprendere che esse in Puglia sono applicate di fatto soltanto agli «amici degli amici», per la mancanza sul nostro territorio delle unità operative di emergenza (*stroke units*), la cui attivazione pare sia stata affidata - per esempio, a Taranto - a consulenti politicizzati quanto di fatto incompetenti e comunque inconcludenti, ed in riferimento alla quale la Regione nel suo complesso è in imperdonabile ritardo».

Per Lospinuso, «nelle sagge e qualificate parole dei dottori Resta e Donatelli» emerge «un'analisi impietosa quanto sacrosanta delle cause della nostra mala-

sa, per esempio con riferimento a taluni pesanti sprechi anche finanziari dovuti alla mancanza - per «approssimazione, scarsa cultura e disattenzione» - di nuove tecnologie da tempo operanti in altre Regioni. I medici Resta e Donatelli non sono nuovi a queste documentate e costruttive denunce. È intollerabile che non siano ascoltati, a conferma di un pessimo governo della sanità pugliese. Non mancherò di proporre in argomento una interrogazione urgente, sperando che, anche a seguito dei noti eventi, questa non faccia la stessa fine delle tante, oggettivamente premonitrici, che ho prodotto sulla gestione della Asl Ta/1».

Sull'argomento evidenziato dalla «Gazzetta» sono infine intervenuti il capogruppo di Forza Italia alla Regione **Rocco Palese** il consigliere, sempre di Forza Italia, **Nicola Tagliente**. I due politici chiedono, in una interrogazione urgente, «alla giunta regionale di verificare le responsabilità sull'ultimo caso di una paziente ricoverata in neurologia a morta in rianimazione, posto che il primario di neurologia del Santissima Annunziata dichiara alla stampa che dei pazienti colpiti da ictus, solo i più fortunati vengono curati. Alla luce di quella che sembra una vera e propria maledizione che sta colpendo la sanità pugliese già ampiamente sfasciata dalla premiata ditta Vendola-Tedesco, riteniamo che l'intero sistema vada immediatamente riorganizzato».